

Beatrice Venezi

Pianista, compositrice e Direttore d'Orchestra nata a Lucca nel 1990. Direttore Principale Ospite dell'Orchestra della Toscana, Direttore Principale dell'Orchestra Milano Classica e della Nuova Orchestra Scarlatti Young, è membro della Consulta Femminile del Pontificio Consiglio per la Cultura per il triennio 2019-2021 e tra le poche donne al mondo a dirigere orchestre a livello internazionale: dal Giappone alla Bielorussia, dal Portogallo al Libano, dal Canada all'Argentina, dagli Stati Uniti all'Armenia. Ha collaborato con grandi interpreti di fama internazionale come Bruno Canino, Stefan Milenkovich, Carla Fracci, Andrea Bocelli.

Diversi i riconoscimenti ottenuti nel settore per la sua brillante e fulminante carriera - in particolare per le sue grandi capacità artistiche e l'impegno per la diffusione della cultura musicale nelle giovani generazioni - tra cui lo storico premio *Scala d'Oro*, ricevuto nel 2017, e il Premio *Leonia per l'Audacia*, ricevuto nel 2019. Il Corriere della Sera la segnala tra le 50 donne dell'anno 2017 e nel 2018 Forbes la inserisce tra i 100 giovani leader del futuro sotto i 30 anni.

Ad aprile 2019 ha pubblicato il suo primo libro *Allegro con fuoco* per la casa editrice UTET, nel quale racconta perché innamorarsi della musica classica.

Dal 2019 è un'Artista Warner. Ad ottobre 2019 è uscito in tutto il mondo il suo album di debutto per Warner Music, dedicato a brani sinfonici di Giacomo Puccini registrati al Teatro del Giglio di Lucca con l'Orchestra della Toscana. La vicenda umana e professionale del Maestro Venezi è una testimonianza forte e concreta dell'apporto e della rivincita delle donne in una professione considerata da sempre un presidio maschile.

Prossimo appuntamento

Prosa

Venerdì 7 febbraio, ore 21

A CHE SERVONO GLI UOMINI

con **Nancy Brill**
regia **Lina Wertmüller**



Soci Sostenitori: Menicagli Pianoforti

Soci Ordinari: Alpha Team s.r.l., Pulitalia s.r.l.

Porto di Livorno 2000

Mecenati: Banca di credito coop. di Castagneto Carducci

Fondazione Livorno, Capanna Group s.r.l., Porto di Livorno 2000

Sponsor tecnici: Braccini & Cardini s.r.l.

Itinera Progetti e Ricerche



Sponsor



Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

www.goldoniteatro.it



TEATRO
GOLDONI

LA BELLA STAGIONE 19
20



Concerti 2019-2020

Domenica 2 febbraio, ore 17

BEATRICE VENEZI

dirige

**l'Orchestra del Maggio
Musicale Fiorentino**



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE
TOSCANA



COMUNE
DI LIVORNO



FONDAZIONE
LIVORNO



Unicoop Tirreno



BEATRICE VENEZI dirige l' Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Programma

Ermanno Wolf-Ferrari (Venezia 1876 – 1948)
Serenata per archi

Giuseppe Martucci (Capua 1856 – Napoli 1909)
Notturmo - Novelletta - Giga

Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo 1756 – Vienna 1791)
Sinfonia n. 39 K.543
Adagio, Allegro/Andante con moto
Minuetto e trio. Allegretto

Il programma di questa sera si apre con un'opera di un compositore ingiustamente ancora troppo poco conosciuto come **Ermanno Wolf-Ferrari**: si tratta della *Serenata per archi*, composta nel 1893 da un giovane autore appena diciassettenne. Veneziano, figlio del pittore tedesco August Wolf e della veneziana Emilia Ferrari (dal 1895 egli aggiunse al suo cognome anche quello della madre), fin da giovanissimo fu orientato dalla famiglia alla pittura e alla musica. È stato autore di musica strumentale, da camera e sinfonica, e di opere facendo del teatro musicale il centro della sua produzione, con lavori spesso scritti su soggetti goldoniani come *Le donne curiose*, *I quattro rusteghi*, *Gli amanti sposi*, *La vedova scaltra*, *Il campiello*, che si distinguono per una scrittura ironica e brillante. Distante per sensibilità dal "verismo" degli autori della "Giovane Scuola" (Puccini, Mascagni, Leoncavallo, Cilea, Giordano), fu lontano dalla rivoluzione dei linguaggi operata dalla Seconda Scuola di Vienna (Schönberg, Berg, Webern), mantenendosi fedele alla tradizione classica cui si è formato, come egli stesso afferma nelle *Considerazioni attuali sulla musica* del 1943. Una fedeltà testimo-

niata dalla *Serenata per orchestra d'archi* esemplare per la classica trasparenza di scrittura, per l'equilibrio formale, per l'intensa, misurata espressività.

Compositore, pianista, insegnante, direttore d'orchestra, **Giuseppe Martucci** è stato sicuramente un compositore controcorrente, interessandosi – come autore ed esecutore – alla musica strumentale, in una Italia consacrata al melodramma. Autore di due sinfonie, due concerti per pianoforte e orchestra, musica da camera, musica sacra, studiò presso il Conservatorio di Napoli di cui divenne docente di pianoforte prima, quindi direttore nel 1902. Come pianista riscosse successi in *tournées* internazionali e apprezzamenti da parte di Franz Liszt e di Anton Rubinstein, che a San Pietroburgo diresse il suo *Concerto per pianoforte e orchestra in si bemolle minore*. A Bologna fu direttore del Liceo Musicale dove ebbe come allievo Ottorino Respighi e diresse, presentandola per primo in Italia, *Tristan und Isolde* di Richard Wagner, nel 1888. A Napoli presentò per la prima volta, sotto la sua direzione, la *Nona Sinfonia* di Beethoven (1905) e il *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy (1908). Gustav Mahler diresse il suo ultimo concerto americano il 21 febbraio 1911, alla Carnegie Hall, sul podio della New York Philharmonic Orchestra, poco prima del suo rientro in Europa e della sua morte. Dunque un musicista la cui arte ha avuto grande risonanza internazionale, al tempo stesso profondamente radicata nella tradizione della grande Scuola napoletana. *Notturmo*, *Novelletta* e *Giga* sono tre pezzi che risalgono al 1901, eseguiti la prima volta il 24 novembre al Teatro Regio di Torino, e nascono come trascrizioni orchestrali di originali brani per pianoforte: dalla intima e malinconica musicalità i primi due, esuberante e vivace il terzo, essi testimoniano senza dubbio l'originalità e l'autenticità d'ispirazione dell'autore.

La *Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K 543* fu composta da **Wolfgang Amadeus Mozart** nel giugno 1788, insieme alla *Sinfonia n. 40 in sol minore K 550* (luglio 1788) e alla *Sinfonia n. 41 in do maggiore "Jupiter" K 551* (agosto 1788), e con esse deve essere considerata come un tutto, dato che queste tre ultime opere sinfoniche esprimono caratteri musicali ed espressivi diversi e complementari. Trasferitosi da Salisburgo a Vienna nel 1781, Mozart aveva conquistato il pubblico della capitale con le sue "Accademie", concerti per sottoscrizione in cui venivano proposti programmi eterogenei di musica vocale, per

pianoforte, da camera: pagine di musica sinfonica in genere aprivano e chiudevano questi appuntamenti, la cui maggiore attrazione erano i concerti per pianoforte e orchestra, eseguiti dallo stesso autore. Mozart iniziò a scrivere sinfonie dall'età di otto anni, e agli inizi degli anni '80 aveva al suo attivo oltre quaranta composizioni sinfoniche, ma è nell'ultimo decennio della sua vita che avrebbe creato poche ma importantissime opere, dalla "Haffner" alla "Linzi", dalla "Praga" alla trilogia delle ultime sinfonie K 543, K 550 e K 551: è grazie a questi capolavori che la sinfonia classica si afferma come espressione dell'umanesimo illuminista e si rivolge ad un pubblico ampio, spesso non specializzato. Questi sono comunque anni difficili per Mozart: da una parte nascono i grandi capolavori del teatro musicale come *Le Nozze di Figaro* (1786) e *Don Giovanni* (1787), dall'altra i suoi rapporti col pubblico viennese si deteriorano progressivamente; Mozart vive angosciato da sempre maggiori difficoltà economiche e si trasferisce in una semplice casa nei sobborghi di Vienna, dove almeno può godere della tranquillità della campagna circostante. È in questo contesto che vedono la luce le tre ultime sinfonie: probabilmente progettate anch'esse per qualche Accademia, esse non furono mai eseguite nei rimanenti tre anni di vita di Mozart; egli sembra pensarle lontano anni luce dagli assilli della vita quotidiana, svincolato da ogni finalità se non quella di riplasmare la materia sonora realizzando una sintesi di tutte le conquiste del linguaggio musicale. La *Sinfonia n. 39*, scritta nella "massonica" tonalità di mi bemolle maggiore comune al *Flauto Magico*, ha la particolarità di essere vigorosa, energica, mitigata dalle morbide sonorità dei clarinetti, per la prima volta presenti nell'organico orchestrale in sostituzione degli oboi, il cui rilievo è notevole fin dal solenne *Adagio* introduttivo, cui segue delicatamente l'*Allegro* nella classica struttura tripartita della forma-sonata (esposizione-sviluppo-ripresa dei due temi). L'*Andante con moto* è un tempo lento anch'esso tripartito, di ampie proporzioni e grande intensità espressiva, cui segue il *Menuetto con trio* dal carattere haydniano e dalla semplicità che ricorda il *ländler*, danza popolare austriaca. Chiude il *Finale*, caratterizzato da una energia ed uno slancio inarrestabile che sembra precorrere molti capolavori beethoveniani.